

IN UN ANNO SONO DA TROVARE SOLO SEI DOTTORI

Medici generici, largo ai giovani «Coperte quasi tutte le carenze»

Il direttore Asl Cirone: «La legge consente di inserire anche gli specializzandi»
Il presidente dell'Ordine Corti: «Il rischio è che con i pensionamenti non basti»

Luisa Barberis / SAVONA

Un esercito composto da giovani medici, camici bianchi specializzati da poco tempo e corsisti che stanno completando la formazione arriva nel Savonese a colmare la scarsità dei medici di famiglia. Nell'agosto 2021 le zone cosiddette carenti erano 14 (corrispondenti a 20 comuni senza medico), oggi sono "solo" sei: manca almeno un medico a Casanova Lerrone, Castelbianco, Altare, Cairo e Vado. La fotografia scattata ieri dall'azienda sanitaria racconta che nel 2022 sono state coperte due zone a Pietra, due a Savona, una a Finale e una a Vado. L'ultimo passo in avanti è recente e riguarda non solo città, ma anche i piccoli centri: l'Asl nei giorni scorsi ha assegnato, (gli studi medici sono già operativi o in fase di imminente avviamento) posti a Savona, Albenga, Boissano, Magliolo, Giusvalla, Albiola Marina, Villanova d'Albenga, Spotorno, Quiliano, Caliz-



ziano. Alassio, Urbe, Carcare, Quiliano e Cisano sul Neva. «È stato fatto molto lavoro – interviene Monica Cirone, direttore socio-sanitario Asl – Abbiamo avuto la fortuna che molti medici rispondessero alla nostra chiamata: si tratta di

giovani a inizio carriera, persone che si sono da poco specializzate. Inoltre abbiamo sfruttato una possibilità di legge, che consente di inserire i corsisti, ossia i medici che stanno ancora completando il corso necessario per la medi-

cina di famiglia. Restano sei zone carenti, ma, mentre si provvede anche alla copertura di queste zone, la continuità assistenziale è garantita dai medici delle zone vicine, che hanno disponibilità di posti». Se solo fino a qualche me-



MONICA CIRONE
DIRETTORE SOCIO-SANITARIO
ASL 2

«È stato fatto molto, abbiamo avuto la fortuna che tanti professionisti rispondessero alla nostra chiamata»

se fa il rischio era una "medicina con la valigia", ossia camici bianchi intenti a macinare chilometri per raggiungere gli assistiti, ma anche pazienti soli sul territorio e quindi costretti a spostarsi per ottenere le cure, oggi lo scenario è incoraggiante. Così i camici bianchi tornano anche nei piccoli centri dove esistevano difficoltà da anni, per esempio Urbe, Giusvalla e Sassello.

Marco Perrone, sindaco di Giusvalla, si è battuto per mesi per riportare un dottore in paese. Ora festeggia: «Abbiamo vinto la nostra battaglia: abbiamo protestato, subendo anche forti critiche, oggi siamo contenti». Tra i dati emergenti un altro fattore di preoccupazione: l'Asl pubblica quasi

giornalmente deliberare per sancire il pensionamento di medici che lasciano per età o si trasferiscono. Un aspetto che preoccupa anche i sindaci: quello di Altare, Roberto Briano, ha manifestato timore, visto che la dottoressa Daniela Prisitera andrà via e il prossimo anno taglierà il traguardo della pensione una figura molto radicata come il dottor Matteo Vallauri. «Abbiamo risposto, c'è collaborazione e arriverà una soluzione per tutti gli assistiti», ha chiarito Cirone. Sul fattore anagrafico e il turn-over ragiona l'Ordine dei medici, come spiega il presidente Luca Corti: «Il problema è che l'età anagrafica dei medici è alta: i più esperti vanno in pensione e mancano i giovani che li sostituiscano. Accade in ospedale e anche sul territorio, perché negli anni non sono stati incrementati i posti. Per evitare che migliaia di persone rimanessero senza medico, il Governo ha consentito anche i corsisti di esercitare, pur con una limitazione di pazienti a carico (650, ndr). Ma la carenza si risolverà tra qualche anno. Quando ho iniziato io era difficile che ci fossero aree scoperte, perché un giovane medico faceva la gavetta sul territorio. Oggi può scegliere di andare a esercitare ovunque: le zone costiere o turistiche sono le più ambite, così l'entroterra o i paesi lontani dalle città rischiano di essere scoperti. Lo stesso problema riguarda le guardie mediche». —